

**MARCO DAMONTE PRIOLI** Il direttore generale Asl traccia le linee future del dopo pandemia  
«Dobbiamo cercare di rimodulare l'offerta, recuperare gli arretrati e abbattere le liste d'attesa»

# «I servizi sanitari di qualità si hanno solo concentrandoli»

## L'INTERVISTA

Luisa Barberis / SAVONA

«**B**isognerà continuare a fare attenzione se non si vuole tornare indietro. Stiamo lavorando per rimodulare l'offerta, recuperare gli arretrati e abbattere le liste d'attesa». Il direttore generale dell'Asl Marco Damonte Prioli, nell'archiviare due anni di pandemia, traccia le linee della sanità savonese del futuro.

### Cosa cambia d'ora in poi?

«Le regole andranno mantenute. Negli ultimi due anni abbiamo assistito a una rivoluzione della risposta. Ora vediamo la fine di un periodo buio, ma la chiusura dello stato di emergenza riguarda la vita civile più che gli aspetti sanitari. Il virus non è sparito. Continuiamo con la campagna vaccinale e i tamponi. Abbiamo ancora in atto le procedure di contenimento dei primi mesi, l'auspicio è che la pandemia arretri e si configuri come una forma influenzale. Questo sarà il salto di qualità, ma non siamo ancora al traguardo».

### Ci sono operazioni arretrate, lunghe liste d'attesa per visite ed esami. Da dove si parte per smaltire?

«È stata fatta un'analisi delle liste d'attesa e stiamo definendo una programmazione degli ambulatori che dovranno concorrere a smaltire. Lo faremo partendo da visite e prestazioni, ricorrendo a strutture private qualora non avessimo la possibilità di rispondere con i professionisti interni. Stiamo procedendo a un'analisi profonda anche per gli arretrati delle attività chirurgiche e ospedaliere. La situazione è complicata dal fatto che l'Asl savonese, come altre, presenta una criticità per l'organico degli anestesisti».

### Senza non si opera e ci sono pazienti che attendono da mesi.

«Stiamo lavorando con il San Martino e l'Università per trovare una parziale soluzione. Gli anestesisti sono pochi a Savona come in Italia, rivestono un ruolo fondamentale e sono tuttora impegnati nella cura del Covid. In un anno e sei mesi abbiamo aperto sei procedure di reclutamento, assumendo di nuovo alcuni specialisti che sono rientrati dalla pensione. Sarà un periodo critico, però, man mano che si liberano i posti Covid nelle Rianimazioni, riusciamo a coprire qualche turno in più, gli anestesisti vanno in camera operatoria e vengono messe in lista attività chirurgiche».

### I centri vaccinali resteranno?

«Abbiamo ridotto orari e giorni delle somministrazioni, ma



Il direttore generale nell'hub vaccinale del Palacrocchiere

FOTO PUGNO

manteniamo gli hub necessari per dare continuità alla campagna. Il vaccino Novavax non ha avuto buon riscontro: è un'opportunità in più, ma pochi l'hanno sfruttata e c'è chi continua a non vaccinarsi. Sono stati rivisti anche gli orari dei punti di vaccinazione nelle farmacie e nei centri privati. Al Palacrocchiere di Savona facevamo 20 mila vaccini a settimana, ora siamo a 520. Non ci sono ancora indicazioni sulla quarta dose, ma, se dovessimo somministrarla, siamo pronti. Nel frattempo il Terminal è stato organizzato per far fronte all'emergenza Ucraina, a conferma che un hub polifunzionale è la chiave della nuova sanità».

### In un quadro di forte carenza di personale avete dovuto fare a meno dei sanitari no-vax. Verranno reintegrati?

«L'obbligo di vaccinazione per il mondo della sanità non decade. Stiamo procedendo al reintegro di alcune persone, ma solo per guarigione o vaccino. Per garantire i servizi abbiamo prolungato tutti i contratti stipulati per l'emergenza e che per legge potevano essere rinnovati. Quelle funzioni per le quali si era creata la necessità di assunzioni non sono esaurite».

### Si potrà tornare a fare visita ai propri cari ricoverati in ospedale senza appuntamento?

«Le visite sono già state ripristinate: i reparti hanno fasce orarie, nelle quali i parenti possono accedere su appuntamento. Sono il primo ad augurarsi di togliere ogni regola, ma dobbiamo garantire sicurezza ai degenti e alle strutture».

### Siamo alla coda della pandemia, eppure i contagi salgono.

«Il trend si vede anche negli ul-



**MARCO DAMONTE PRIOLI**  
DIRETTORE GENERALE  
DELL'ASL 2

«Le visite ai pazienti sono state già ripristinate. Sono il primo ad augurarsi di poter togliere presto ogni regola»

«La fine dello stato di emergenza riguarda la vita civile. Per gli aspetti sanitari bisogna ancora avere un po' di prudenza»

timi giorni (ieri 224 nuovi casi, ndr). Non assistiamo a un eguale aumento dei ricoveri ospedalieri. Questo ci fa sperare in una tenuità dei nuovi casi, anche dovuta a una massiccia campagna vaccinale che ha creato una barriera per il virus. L'imperativo è evitare che la pressione ospedaliera torni a salire. Solo con il virus fuori dagli ospedali potremo continuare a tenere attivo il piano di recupero».

Com'è la situazione oggi in

### ospedale?

«Il quadro è migliorato, ma non è finita. Oscilliamo sui 50 ricoveri, alcuni casi in Terapia intensiva. Abbiamo ancora tre aree destinate alla cura del virus: i reparti di Malattie Infettive del San Paolo e del Santa Maria di Misericordia, un'area a Pietra per pazienti che entrano per altri problemi, ma sono positivi».

### Quali sfide vi aspettano?

«La principale è dare una risposta ai bisogni dei cittadini, che a volte magari non è coincidente con l'immaginario collettivo. Una buona risposta sanitaria deve essere frutto di un progetto omogeneo, che veda gli ospedali lavorare in rete tra loro, non un singolo come protagonista. Un paziente deve essere curato per la propria patologia, dove ci sono i poli più specializzati per quel problema, non i più vicini. Occorre facilitare gli spostamenti, abilitare le piazzole notturne per l'eliosoccorso: siamo stati tra i primi in Liguria ad attivarle in Valbormida. Con il Pnrr stiamo costruendo una rete di ospedali di comunità e case di comunità. L'obiettivo dei prossimi anni è portare in ospedale solo chi non può essere curato sul territorio».

### Il personale è stanco, i medici sono pochi, ma in provincia si è scatenata una guerra di campanile e ci sono aspettative enormi.

«I territori esprimono i loro bisogni. Ma la risposta della sanità deve essere ottima in qualità: ciò non si ottiene disperdendo servizi, ma concentrandoli in alcuni siti e organizzando i trasporti verso questi centri. Ci sarà sempre una diversità di vedute, ma il nostro operato è fatto nell'interesse dei pazienti, senza altri ragionamenti».—